

La fede al tempo del coronavirus

sabato 25 aprile 2020
giorno 49

Tra le tante strategie anticontagio, si pensa ad una applicazione (per gli amici “app”) sul telefono. Dovrebbe, in teoria, fare il minimo necessario senza intaccare la sacrosanta *privacy* delle persone. E giù a criticare l’iniziativa... giusto? sbagliato?

Eppure qualcuno ha detto che ogni giorno siamo ripresi almeno trecento volte dalle telecamere dei sistemi a circuito chiuso e non che incontriamo lungo i nostri spostamenti. Poi è ormai assodato come ciò che viene immesso in internet vi rimane per sempre e può essere sempre recuperato da chi ci sa fare.

Non ne parliamo delle “tessere fedeltà” delle varie catene di negozi che servono alle indagini di mercato ma intanto il tuo nome è associato ad un determinato acquisto.

E l’uso dei motori di ricerca? Minimo per una settimana ti ritrovi subissato di avvisi su quel determinato articolo che hai visionato.

E... Facebook? Instagram? Ecc...?

Non è mia intenzione polemizzare... penso solo al buon Dio che ci segue dal momento in cui veniamo concepiti. Anche lui lo fa in “remoto”, da dietro le quinte. Eppure di questo suo *tracciamento* non ci fidiamo: se mi segue, perché non mi aiuta?

Penso che dall’esperienza che stiamo vivendo dobbiamo cavar fuori qualcosa di buono magari rendendoci conto di come, da parte sua, ci stia avvisando del *fuori rotta* di questi ultimi decenni. Lui non usa *app*. Come farebbe un genitore di fronte alla testarda pretesa del figlio adolescente di fare quello che vuole, a volte sta in silenzio per farci percepire come la nostra vita, senza di lui, sia tremendamente afona...

In mezzo a tutto il caos di parole che si stanno dicendo a proposito o a sproposito, Lui aspetta... chissà, forse riusciremo ad alzare lo sguardo e ad aprire il cuore così da sorprenderci di come lui sia molto più vicino di quanto crediamo.

Buonanotte e buona domenica. dG